

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

**VALLE
D'AOSTA/
VALLÉE
D'AOSTE
2023**



INDICE

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste

IL QUADRO D'INSIEME

LA POSIZIONE DELLA VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

BENESSERE ECONOMICO

RELAZIONI SOCIALI

POLITICA E ISTITUZIONI

SICUREZZA

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

AMBIENTE

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

QUALITÀ DEI SERVIZI

3. La Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

IL TERRITORIO

LA POPOLAZIONE

L'ECONOMIA

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste

Il Benessere equo e sostenibile è un concetto multidimensionale e, in quanto tale, per essere misurato richiede un ampio spettro di indicatori in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata. Dare conto dei divari è un elemento distintivo dell'analisi del Bes poiché il benessere non può definirsi tale se non è equamente distribuito.

Il sistema di indicatori [Bes dei Territori](#) (BesT) consente di estendere a livello sub-regionale un ampio set delle misure del [Benessere equo e sostenibile](#) (Bes), che dal 2013 l'Istat diffonde correntemente a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di valutare il progresso dei territori non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Agli indicatori in comune con il Bes si aggiungono, inoltre, ulteriori misure di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Grazie a questo ricco patrimonio informativo è possibile delineare i profili di benessere dei territori e valutarne le posizioni nel contesto regionale, nazionale ed europeo. Nel presente report, dopo un primo sguardo d'insieme, si presentano i principali risultati delle analisi, svolte, dominio per dominio, per individuare i tratti caratterizzanti di ciascun territorio, i punti di forza e di debolezza, leggendoli anche alla luce delle dinamiche recenti.

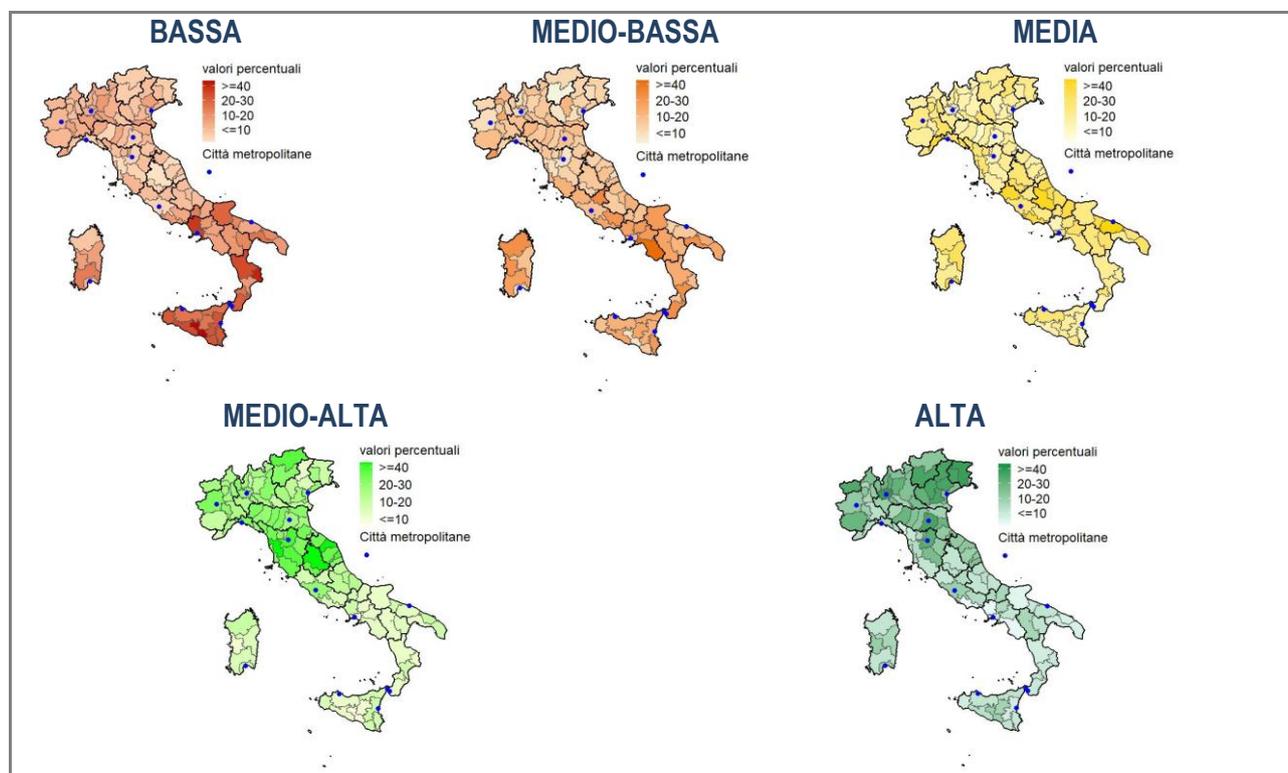
IL QUADRO D'INSIEME

Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 61 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile (2020-2022), si può osservare che i posizionamenti delle province del Nord e del Centro nelle due classi più elevate sono molto più frequenti del Mezzogiorno (Figura 1.1). Le province del Nord ricadono, infatti, nelle classi di benessere alta e medio-alta nel 52,8 per cento dei casi e quelle del Centro nel 48,7, a fronte del 26,4 per cento complessivo del Sud e delle Isole. All'opposto, le province meridionali si collocano nelle classi bassa o medio-bassa nel 47,1 per cento dei casi, quelle del Nord e del Centro in poco meno del 27 per cento.

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali. Nel complesso il 50,1 per cento di posizionamenti delle province del Nord-ovest nelle classi alta o medio-alta e il 28,2 per cento di posizionamenti in quelle bassa e medio-bassa, individuano quest'area del Paese tra quelle con elevati e diffusi livelli di benessere relativo, superati soltanto nel Nord-est.

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini delle analisi di questo paragrafo, sono stati considerati 61 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2023 del Bes dei territori, escludendo i seguenti nove indicatori perché non disponibili per i periodi necessari ai confronti temporali (2019 e 2020-2022): Reddito medio disponibile pro capite e Patrimonio pro capite nel dominio Benessere economico; Scuole accessibili nel dominio Relazioni sociali; Partecipazione elettorale (elezioni europee) e Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni; Aree protette nel dominio Ambiente; Propensione alla brevettazione e Comuni con servizi per le famiglie interamente on line nel dominio Innovazione, ricerca e creatività; Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet nel dominio Qualità dei servizi. Gli stessi indicatori sono invece considerati nelle analisi per dominio se aggiornati almeno all'anno 2019.

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascuna provincia, le percentuali si riferiscono alla quota di indicatori che, in base al valore assunto nell'ultimo anno disponibile, ricadono in una delle cinque classi di benessere relativo rappresentate nei cartogrammi.

Anche nel 2019 le aree d'Italia caratterizzate da alti livelli di benessere relativo erano localizzate soprattutto nel Nord e nel Centro del Paese. Tra il pre e il post crisi pandemica, per il complesso delle province del Nord-est, del Nord-ovest e del Centro la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere più elevate è rimasta pressoché invariata. I territori del Mezzogiorno, invece, hanno visto ridursi i loro già limitati vantaggi di ben 5 punti percentuali (i posizionamenti nelle due classi più elevate erano il 31,4 per cento) e, al tempo stesso, mantengono un'alta incidenza nelle posizioni di svantaggio (i posizionamenti nelle due classi più basse erano il 48,4 per cento).

LA POSIZIONE DELLA VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE

Considerando la posizione occupata dalla Valle d'Aosta nella distribuzione nazionale, il livello di benessere relativo nella regione è più alto che in Italia e nel complesso dei territori del Nord-ovest (Tavola 1.1). Nell'ultimo anno di riferimento dei dati il 60,6 per cento degli indicatori valdostani si colloca nelle due classi più elevate (a fronte del 50,1 per cento del Nord-ovest e del 42,7 per cento dell'Italia). Se si considera soltanto la classe di benessere alta, il risultato della regione (34,4 per cento) supera di oltre 10 punti percentuali quello raggiunto dalla ripartizione e di oltre 15 punti quello nazionale; anche la frequenza dei posizionamenti nelle due classi più basse (23,0 per cento) è più bassa delle medie di confronto (-5,2 punti percentuali dal Nord-ovest e -11,0 dalla media-Italia).

Rispetto al 2019 l'aumento dei posizionamenti nelle classi alta e medio-alta si accompagna a una crescita analoga di quelli nelle classi bassa e medio-bassa (+3,3 punti percentuali).

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere. Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(valori percentuali) (a)

REGIONE Ripartizione	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
VALLE D'AOSTA/ VALLÉE D'AOSTE	11,5	11,5	16,4	26,2	34,4
Nord-ovest	12,3	15,9	21,7	26,1	24,0
Italia	15,1	18,8	23,4	23,4	19,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le percentuali di ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

All'interno di ciascun dominio i valori dei singoli indicatori caratterizzano e differenziano i profili di benessere, segnalando punti di forza e di debolezza della regione, che saranno analizzati nel dettaglio nella sezione seguente (sezione 2). Una sintesi delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere del territorio può comunque essere ottenuta guardando alla distribuzione degli indicatori valdostani nel contesto nazionale per classe di benessere relativo e dominio (Figura 1.2).

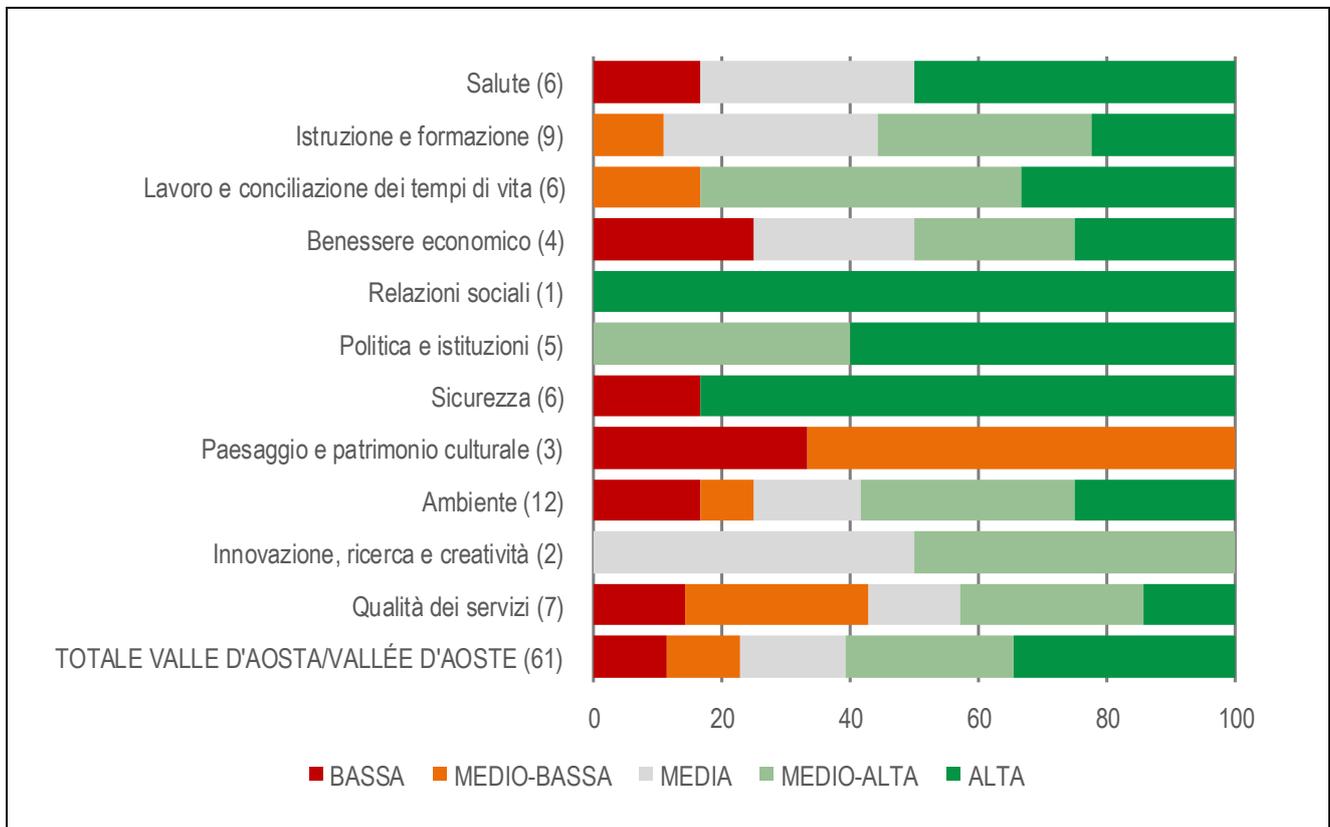
I quattro domini Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza e Lavoro e conciliazione dei tempi di vita sono gli ambiti nei quali la Valle d’Aosta detiene i vantaggi più diffusi. L’unico indicatore del dominio Relazioni sociali ricade nella classe alta e nel dominio Politica e istituzioni le misure si concentrano nelle due classi di testa (il 60,0 per cento è nella alta, il rimanente nella medio-alta). Nei domini Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e Sicurezza oltre l’80 per cento degli indicatori rientra in queste classi: per il primo non si registrano posizionamenti nella coda della distribuzione nazionale, per il secondo quasi il 17 per cento degli indicatori si colloca nella classe più bassa. Anche per le misure di Istruzione e formazione la regione riporta in prevalenza buoni risultati: il 55,6 per cento degli indicatori è nelle classi alta e medio-alta, a fronte di una piccola quota (11,1 per cento) nella classe medio-bassa; nessun indicatore ricade nella classe bassa.

All’opposto, il Paesaggio e patrimonio culturale è il dominio con la totalità di posizionamenti nelle classi bassa e medio-bassa. Tuttavia va osservato che a livello nazionale, i tre indicatori considerati per misurare questo dominio (Densità e rilevanza del patrimonio museale, Diffusione delle aziende agrituristiche e Densità di verde storico) si distribuiscono in maniera fortemente asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre.

Punti di debolezza emergono anche nel dominio Qualità dei servizi, in cui il profilo della regione appare polarizzato tra le classi bassa e medio-bassa e quelle alta e medio-alta (circa il 43 per cento per entrambe).

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e dominio. Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

2. I domini del benessere

SALUTE

Il profilo della Valle d'Aosta nel dominio Salute è piuttosto variegato perché per alcuni indicatori (speranza di vita alla nascita e mortalità evitabile) la regione non si discosta in modo rilevante dal Nord-ovest e dalla media-Italia, per altri invece (i tassi di mortalità infantile, di mortalità stradale dei giovani e per tumori nella fascia 20-64 anni) mostra nell'ultimo anno segnali di benessere migliori di quelli nazionali, mentre il tasso di mortalità per demenze degli anziani denota una maggiore penalizzazione sia nel contesto nazionale sia in quello della ripartizione (Figura 2.1 e Tavola 2.1).

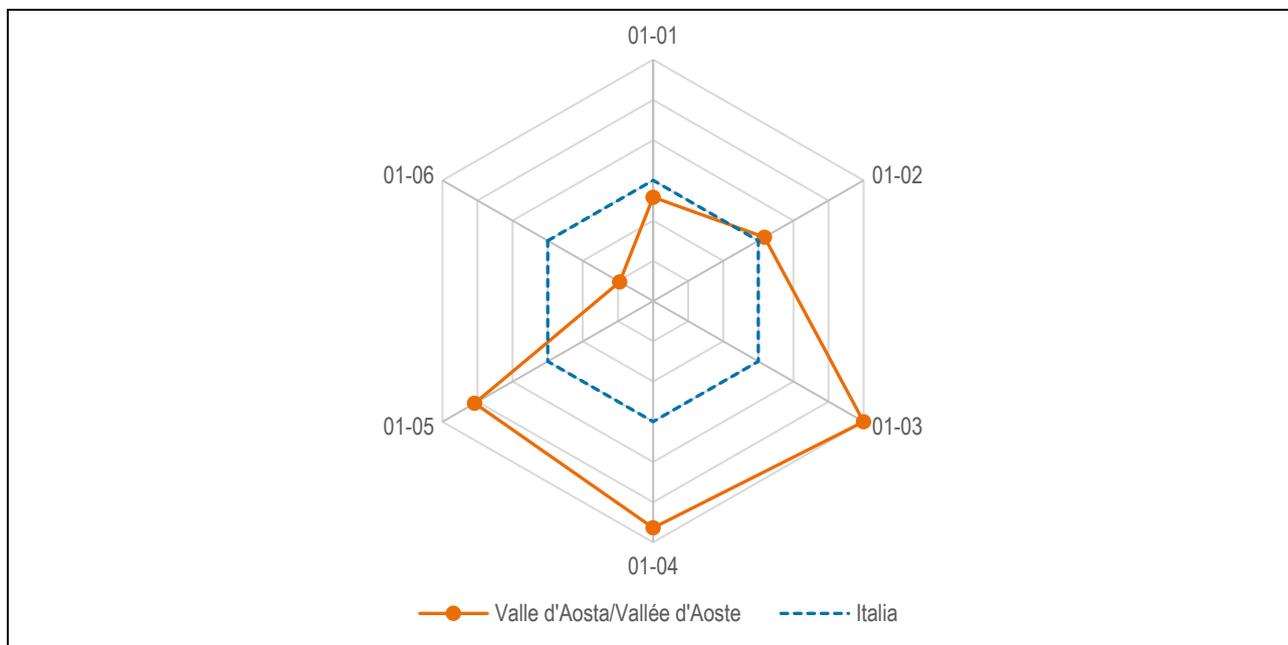
Nel 2022 la speranza di vita alla nascita² in Valle d'Aosta (82,3 anni) è leggermente più bassa del valore nazionale (82,6), ed è inferiore di quasi cinque mesi al livello regionale del 2019 perché non è stato del tutto recuperato il calo prodotto dalla pandemia da Covid-19.

Segnali positivi si rilevano a livello regionale nel 2020 per la mortalità evitabile nella fascia 0-74 anni, pari a 16,3 per 10 mila e leggermente inferiore alla media-Italia (16,6) e per il tasso di mortalità per tumore delle persone di 20-64 anni, pari a 6,2 per 10 mila tra i valdostani, più basso di 1,8 punti che nel resto del Paese e di 1,6 rispetto al Nord-ovest. Entrambi gli indicatori mostrano miglioramenti rispetto al 2019. Nel 2020 inoltre nella regione non si registrano casi di mortalità infantile né si hanno casi di mortalità per incidenti stradali dei giovani (15-34 anni) nel 2021; i due indicatori tuttavia sono soggetti a forti oscillazioni da un anno all'altro a causa dei piccoli numeri.

Un aspetto più critico, invece, è evidenziato dalla maggiore mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più, che nel 2020 in Valle d'Aosta è pari a 48,6 per 10 mila e supera di quasi 13 punti il dato nazionale e di quasi 7 quello del Nord-ovest.

² I dati del 2022 sono provvisori.

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale. Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- | | | | |
|-------|---------------------------------|-------|--|
| 01-01 | Speranza di vita alla nascita | 01-04 | Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) |
| 01-02 | Mortalità evitabile (0-74 anni) | 01-05 | Mortalità per tumore (20-64 anni) |
| 01-03 | Mortalità infantile | 01-06 | Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) |

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori della Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
VALLE D'AOSTA/ VALLÉE D'AOSTE	82,3		16,3		-		-		6,2		48,6	
Nord-ovest	82,9		16,2		2,3		0,4		7,8		41,7	
Italia	82,6		16,6		2,5		0,6		8,0		35,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio di anni.

(c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.

(d) Per 1.000 nati vivi.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

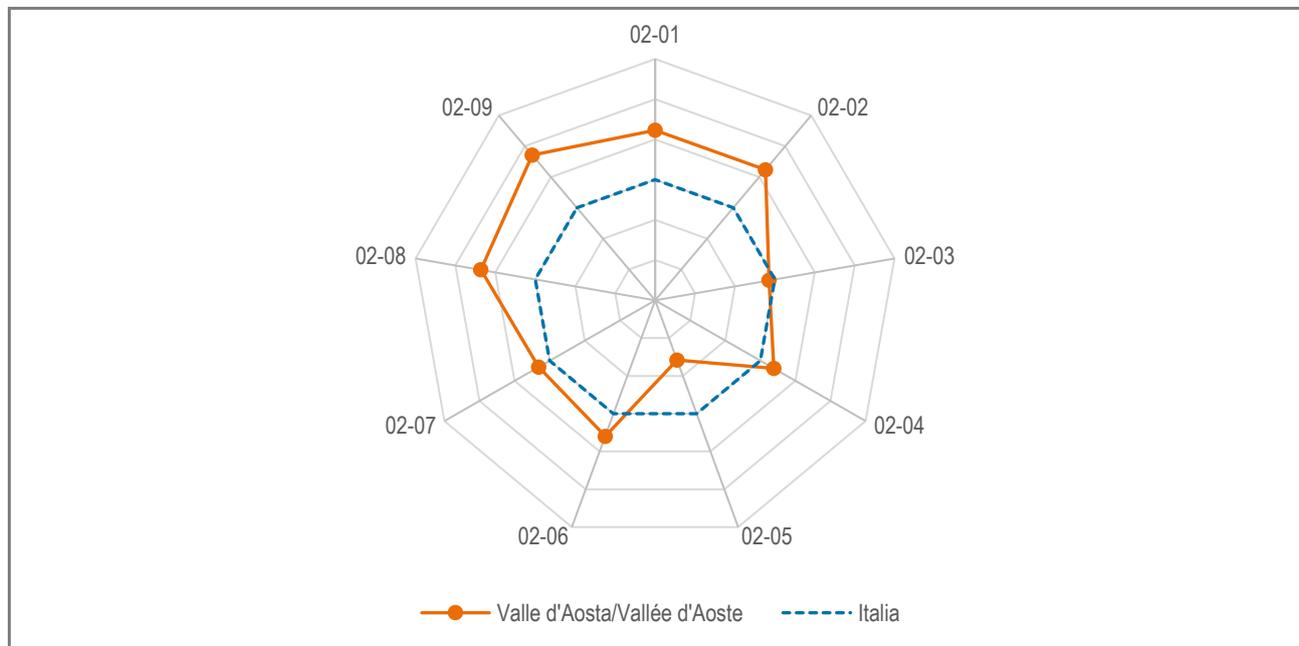
Gli indicatori del dominio posizionano la Valle d’Aosta su livelli di benessere superiori alla media nazionale, tranne che per il passaggio all’università dei neo-diplomati e per la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma (Figura 2.2). Nel confronto con il Nord-ovest alcuni indicatori confermano i vantaggi della regione, altri si traducono in segnali di una condizione meno favorevole (Tavola 2.2).

La Valle d’Aosta si distingue positivamente soprattutto per la maggiore partecipazione scolastica dei più piccoli: la quota di bambini di 0-2 anni che nel 2021 hanno usufruito dei servizi comunali per l’infanzia è infatti quasi 10 punti percentuali al di sopra della media nazionale e quasi 9 punti in più del Nord-ovest, mentre, nello stesso anno, la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni raggiunge il 95,9 per cento (rispettivamente 4,7 e 3,1 punti percentuali in più della media della ripartizione e di quella nazionale). Inoltre nel 2022 si sono rilevate competenze non adeguate in matematica o in italiano per un po’ più di uno studente di terza media su quattro, una quota alta ma decisamente più contenuta sia in confronto alla media-Italia (-13,2 punti percentuali per le competenze numeriche e -11,1 punti per quelle alfabetiche) sia rispetto al Nord (-5,4 e -6,4 punti). Altri moderati vantaggi della regione rispetto alla media-Italia sono registrati per la percentuale di laureati o possessori di altri titoli terziari di 25-39 anni (30,2 per cento nel 2022, 1,6 punti percentuali più alta del dato nazionale) e la quota di giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (NEET), pari al 15,3 per cento nel 2022, 3,7 punti percentuali più bassa che in Italia, anche se leggermente superiore al dato della ripartizione (14,2 per cento).

La Valle d’Aosta è penalizzata prevalentemente per il minore tasso di passaggio all’università, ovvero la percentuale di neodiplomati che si iscrivono all’università italiana nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma (42,6 per cento nel 2020, -13,2 punti percentuali rispetto al Nord-ovest e -9,3 della media-Italia). Un ulteriore svantaggio, più contenuto, riguarda la più bassa quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma (62,1 per cento), quasi un punto percentuale in meno dell’Italia e oltre tre punti in meno del dato della ripartizione (65,4). La regione risulta invece pressoché allineata alle medie di confronto per la partecipazione alla formazione continua, pari al 10,2 per cento nel 2022 (9,6 per cento le medie dell’Italia e del Nord-ovest).

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale. Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

Nell'ultimo anno in Valle d’Aosta, diversamente dall’Italia, le quote di passaggio all’università, di NEET e della fruizione dei servizi comunali per l’infanzia non sono ancora tornate al livello del 2019. Mentre per quest’ultimo indicatore la regione continua a detenere un ampio vantaggio rispetto alle medie di confronto, per gli studenti che si iscrivono all’università invece il divario in paragone al dato nazionale aumenta (da -1,4 punti percentuali in meno della media-Italia nel 2019 a -9,3 punti nel 2020). Al contrario, la percentuale di studenti valdostani con competenze insufficienti in italiano è più bassa del 2019, in controtendenza rispetto al Nord-ovest e all’Italia, dove si registra anche un peggioramento della quota di studenti con competenze numeriche inadeguate, tendenza che invece non si rileva in Valle d’Aosta. Segnali positivi per la regione derivano anche dall’incremento della percentuale di laureati e della partecipazione alla formazione continua.

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2020	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019
VALLE D'AOSTA/ VALLÉE D'AOSTE	24,9		95,9		62,1		30,2		42,6 (**)	
Nord-ovest	16,2		91,2		65,4		30,8		55,8	
Italia	15,2		92,8		63,0		28,6		51,9	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
VALLE D'AOSTA/ VALLÉE D'AOSTE	15,3		10,2		30,4		27,5	
Nord-ovest	14,2		9,6		35,8(*)		33,9(*)	
Italia	19,0		9,6		43,6		38,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Tasso specifico di coorte.

(*) Nord.

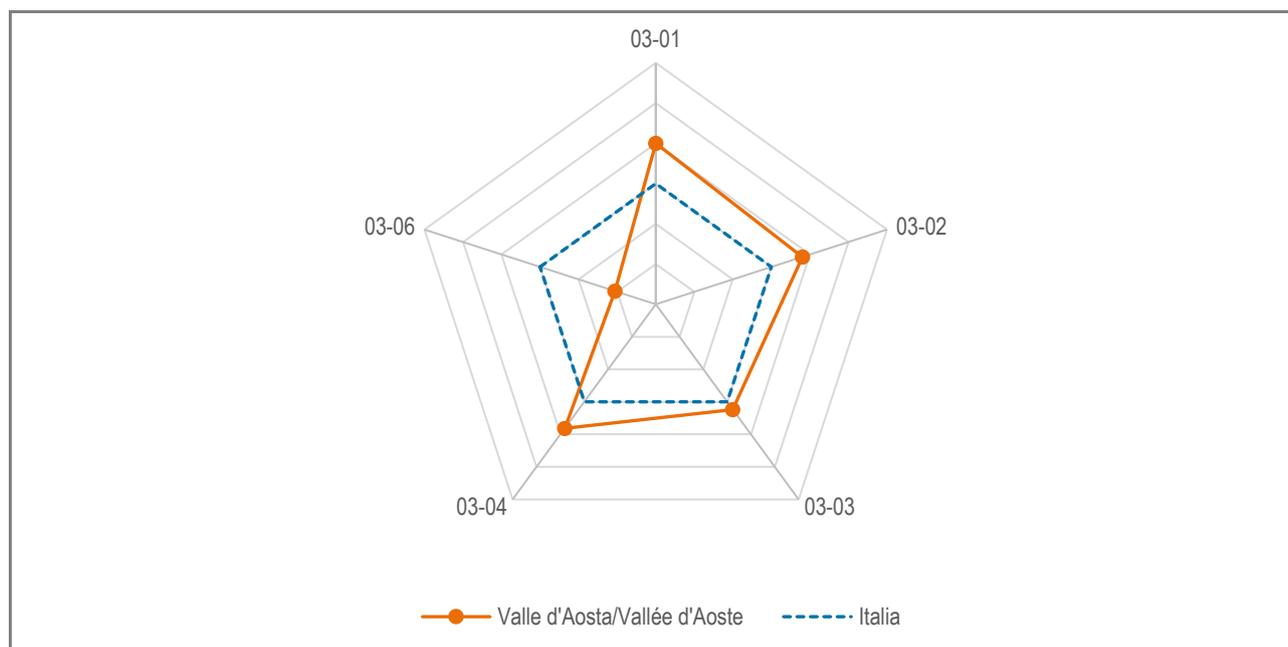
(**) Il dato della Valle d'Aosta è una stima a livello aggregato.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo della Valle d'Aosta nel dominio è in linea con quello del Nord-ovest e tutti gli indicatori registrano livelli di benessere superiori alla media nazionale, fatta eccezione per le giornate retribuite nell'anno dei lavoratori dipendenti che è su livelli molto più bassi di entrambe le medie di confronto (Figura 2.3 e Tavola 2.3).

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale. Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente		

Nella regione il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 74,9 per cento nel 2022, 10,1 punti percentuali in più del valore dell'Italia, e il livello di mancata partecipazione al lavoro (8,8 per cento) è circa la metà di quello nazionale. Rispetto alla media-Italia, i vantaggi sono evidenti anche se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni, per i quali il tasso di occupazione e il tasso di mancata partecipazione al lavoro fanno registrare differenze rispettive di +6,7 e -9,7 punti percentuali. Nel 2021 il tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente, pari nella regione a 9,5 per 10 mila occupati, è quasi in linea con la media-Italia, ma evidenzia una maggiore penalizzazione della regione nel confronto con il Nord-ovest, poiché supera di 1,5 punti il corrispettivo valore medio. Nel 2021, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, la quota di giornate retribuite ai lavoratori dipendenti del settore privato assicurati Inps in Valle d'Aosta è il 65,6 per cento; la differenza con l'Italia (75,4 per cento), in termini assoluti, equivale a quasi 31 giornate retribuite in meno (circa 45 in meno della media Nord-ovest). Questo indicatore, che la fonte amministrativa riferisce al territorio di lavoro degli assicurati, rispecchia la maggiore continuità o discontinuità nella partecipazione

al lavoro dipendente che connota le diverse specializzazioni produttive dei territori e nell'anno in esame risente anche della crisi occupazionale seguita all'emergenza sanitaria.

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2020	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
VALLE D'AOSTA/ VALLÉE D'AOSTE	74,9		8,8		9,5		40,5		19,8	..	65,5	
Nord-ovest	72,6		9,3		8,0		40,5		18,4	..	79,8	
Italia	64,8		16,2		10,2		33,8		29,5	..	75,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Valori percentuali.
 (c) Per 10.000 occupati.

La regione nel suo complesso si trova su valori migliori del 2019 per i tassi di occupazione e di mancata partecipazione al lavoro. Il tasso di occupazione regionale nel 2022 è 1,6 punti percentuali più elevato che nel 2019, e denota quindi un'a dinamica più accentuata che in Italia (+1,3 punti percentuali). Per gli altri indicatori, invece, il recupero in Valle d'Aosta è avvenuto a tassi inferiori a quelli registrati a livello nazionale poiché il livello di benessere della regione già prima della pandemia era molto superiore alla media nazionale. La contrazione registrata nel 2020 per le giornate retribuite nell'anno è invece maggiore nella regione (-4,7 punti percentuali) che in Italia (-2,1 punti) e si riflette in un ampliamento dei divari territoriali.

BENESSERE ECONOMICO

Tre dei quattro indicatori disponibili nel dominio rilevano per la Valle d'Aosta livelli di benessere migliori della media-Italia. Fa eccezione l'indicatore relativo alle retribuzioni dei lavoratori dipendenti del settore privato, che è su un livello più basso (Figura 2.4) e che denota uno svantaggio anche rispetto al Nord-ovest (Tavola 2.4).

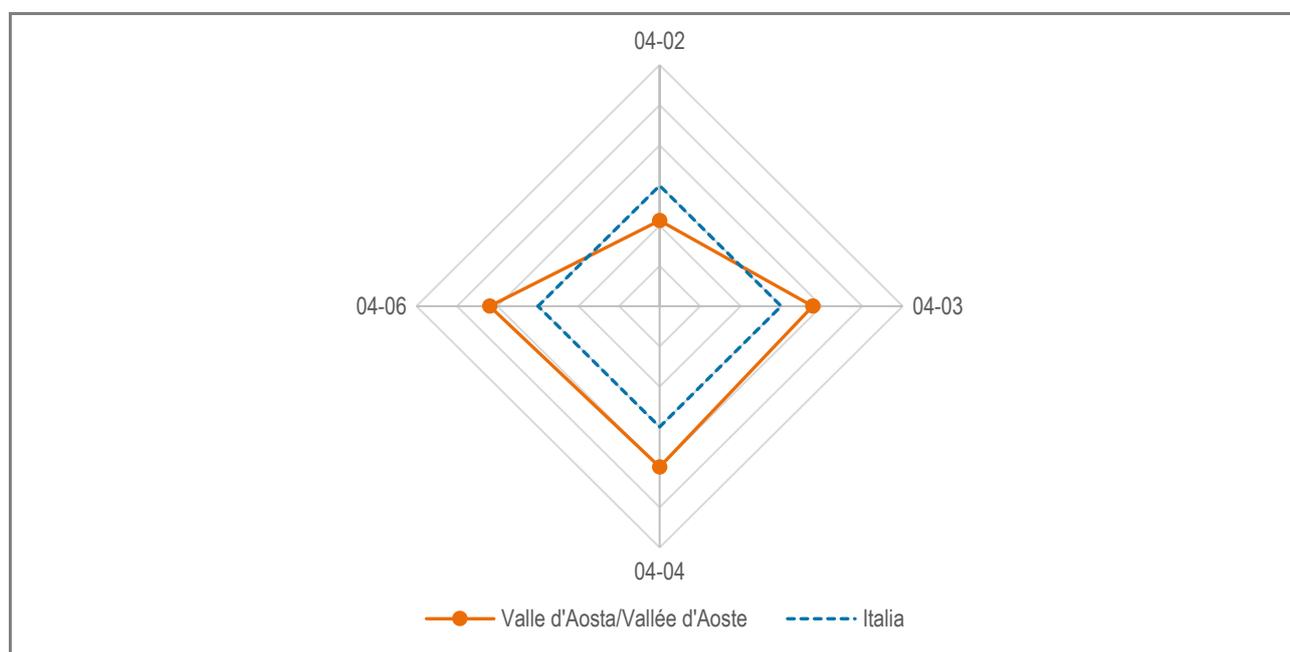
Nel 2020 nella regione, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti del settore privato assicurati Inps in Valle d'Aosta³ è stata di 17.656 euro (al lordo Irpef), 3.000 euro in meno della media italiana e quasi 6.900 euro in meno della media del Nord-ovest (Tavola 2.4). Il livello dell'indicatore riflette in una certa misura la regolarità dell'occupazione e il numero di giornate di lavoro retribuite nell'anno, di cui si è dato conto nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, oltre alla struttura dell'occupazione secondo le professioni e le qualifiche. L'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2021 in Valle d'Aosta (21.199 euro) è pressoché in linea con la media del Nord-ovest, ma superiore a quella italiana (+1.417). Anche l'incidenza di pensionati con reddito pensionistico di basso importo nella regione non si discosta in modo rilevante dal dato della ripartizione, ma denota una minore criticità nel confronto nazionale: nel 2021 il 6,7 per cento dei pensionati valdostani ha percepito meno di 500 euro di reddito

³ Si precisa che l'indicatore è riferito al territorio di lavoro e non alla residenza.

pensionistico lordo mensile (-2,9 punti percentuali rispetto alla media-Italia). Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari, con uno 0,2 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2022 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno, segnala che la vulnerabilità finanziaria delle famiglie valdostane è un più bassa del Nord-ovest (0,3 per cento) ed è dimezzata rispetto alla media-Italia (0,4).

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale. Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

04-02	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	04-04	Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
04-03	Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici	04-06	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie

Nel 2020, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti in Valle d’Aosta è considerevolmente più bassa del 2019 analogamente a quanto si rileva nel Nord-ovest e in Italia; in termini assoluti il calo (-1.273 euro) è analogo a quelli registrati in Italia e nel Nordovest, ma dati i più bassi livelli di partenza, la perdita relativa è maggiore nella regione (-7,2 per cento) che in Italia e nel Nord-ovest (-5,0 e -6,2 per cento rispettivamente). Gli altri indicatori del dominio, invece, nell’ultimo anno si trovano su livelli di benessere migliori che nel 2019: per i redditi pensionistici si osserva un generale aumento degli importi lordi medi pro-capite in tutta Italia (+672 euro all’anno). Questo aumento è ancora più marcato in Valle d’Aosta (+757 euro) ed è in linea con quello del Nord-ovest. Di contro la riduzione della percentuale di pensionati con reddito pensionistico di basso importo che si osserva nella regione (-0,3 punti percentuali) è più modesta che in Italia (-0,8 punti). La vulnerabilità finanziaria delle famiglie indebitate, già mitigata dagli interventi a sostegno adottati nei due anni precedenti⁴, si conferma anche nel 2022 più contenuta

⁴ Il primo in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l’ampliamento dell’ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l’acquisto della prima casa.

del pre-pandemia sia nella regione, dove si è ridotta di un terzo (era 0,3 è 0,2 per cento), sia in Italia, in cui il livello è la metà rispetto al 2019.

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori della Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

REGIONE Ripartizione	04-02		04-03		04-04		04-06	
	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2020	2022	2022 - 2019
VALLE D'AOSTA/ VALLÉE D'AOSTE	17.656		21.199		6,7		0,2	
Nord-ovest	24.533		21.333		7,1		0,3	
Italia	20.658		19.782		9,6		0,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

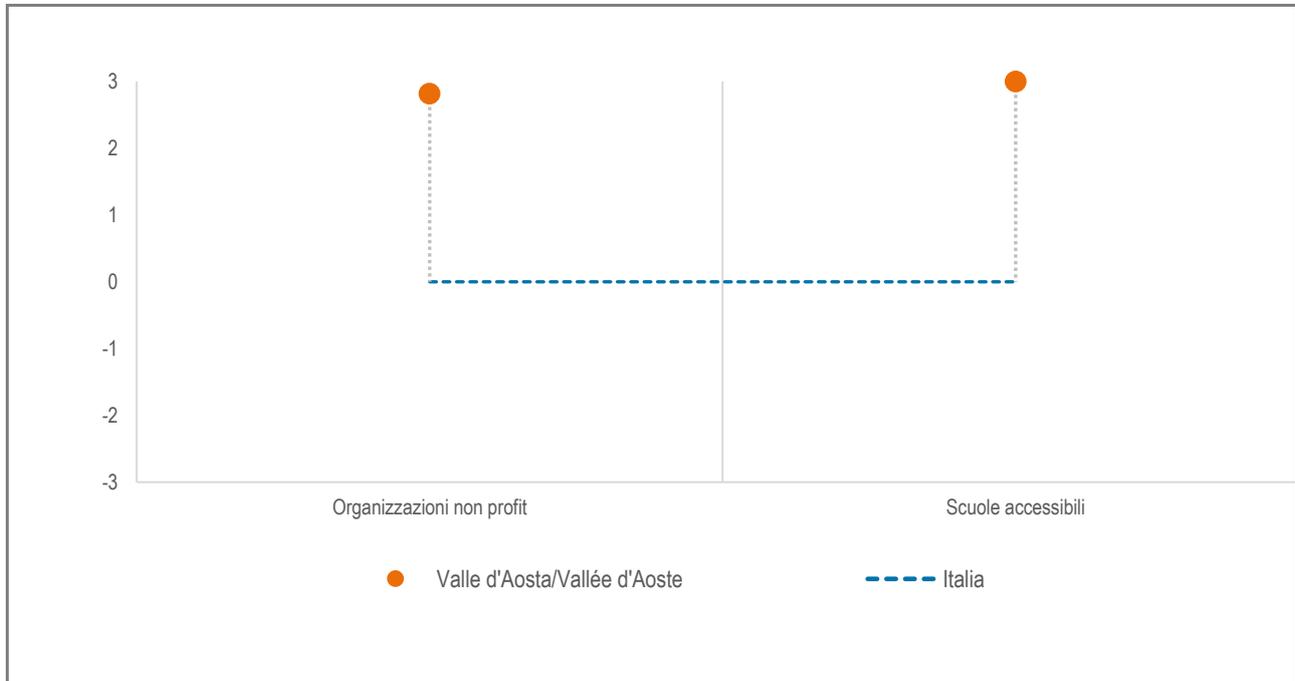
RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio delle Relazioni sociali considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure i valori della regione sono nettamente migliori delle medie di confronto.

Nel 2020 la diffusione delle organizzazioni non profit in Valle d’Aosta (115,0 ogni 10 mila abitanti) risulta notevolmente più elevata sia rispetto al Nord-ovest (63,1) sia rispetto all’Italia (61,2) e nel 2022 la percentuale di scuole accessibili è pari al 58,4 per cento, una quota ancora bassa, seppure di gran lunga superiore sia al valore Italia (35,8 per cento) sia alla media della ripartizione (41,5) (Figure 2.5 e 2.6).

Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere in Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste - Anni 2020 e 2022

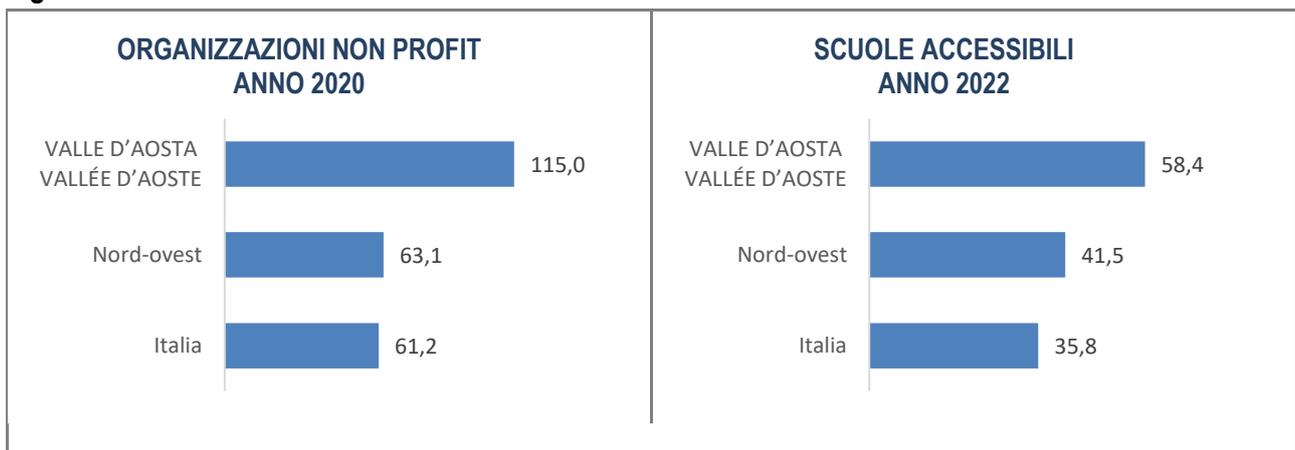
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: indicatori in Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste - Anni 2020 e 2022



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

POLITICA E ISTITUZIONI

Tutti gli indicatori del dominio registrano per la Valle d'Aosta livelli di benessere superiori alla media nazionale (Figura 2.7) e a quella del Nord-ovest (Tavola 2.5), a eccezione della partecipazione elettorale, che è misurata con riferimento alle elezioni del Parlamento europeo per esigenze di comparazione internazionale. Nell'ultima occasione elettorale, nel 2019, il risultato della Valle d'Aosta si attesta al 51,9 per cento, restando 12 punti percentuali sotto la media del Nord-ovest e 4 punti sotto quella nazionale.

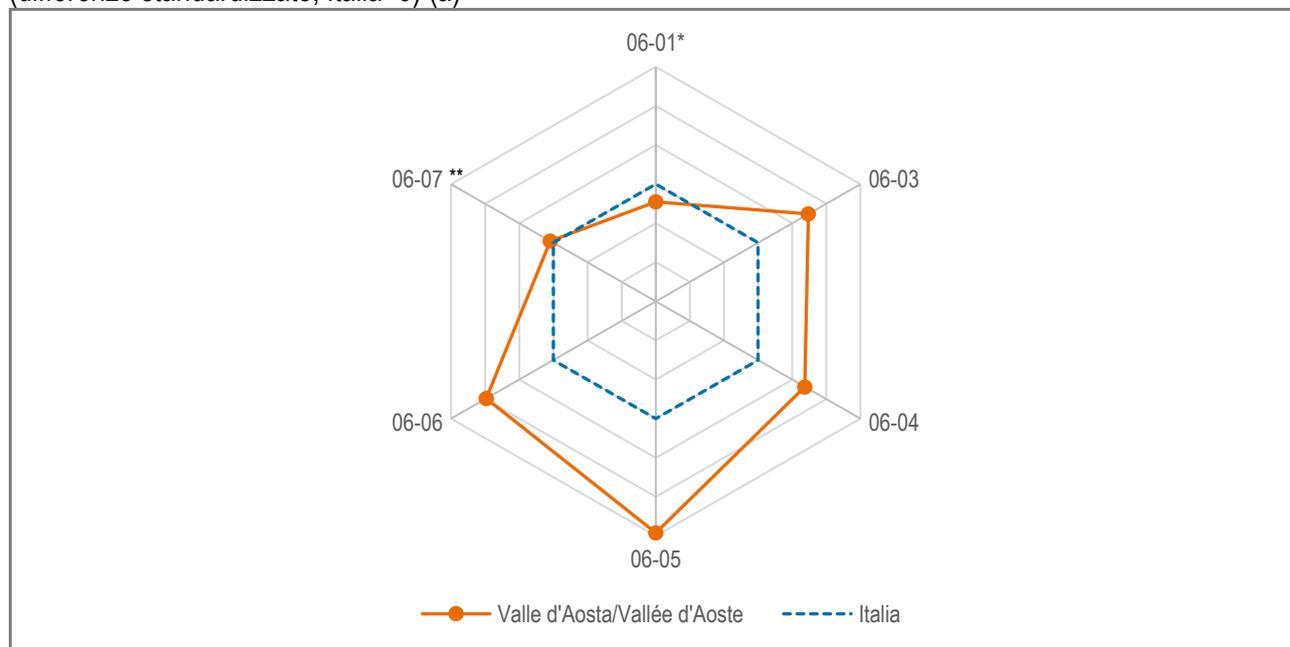
La quota di donne elette nelle amministrazioni comunali valdostane (38,6 per cento nel 2022) supera di 5,6 punti percentuali la media-Italia e di 4,6 quella del Nord, mostrando una relativa minore penalizzazione delle donne nella regione, pur in un quadro nazionale che resta uniformemente distante dall'equilibrio di genere. Rimane contenuta, nello stesso anno, anche la partecipazione dei giovani alla politica. Infatti, solo il 30,7 per cento degli amministratori comunali della Valle d'Aosta ha meno di 40 anni, un valore comunque migliore delle medie di confronto (+4,3 punti percentuali rispetto all'Italia e +5,4 punti rispetto al Nord).

Per quanto riguarda l'autonomia finanziaria degli enti locali, il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei comuni valdostani e le entrate accertate nel 2020 ammonta all'84,3 per cento e denota un evidente vantaggio della regione. La capacità di riscossione delle amministrazioni comunali è infatti superiore sia alla media del Nord-ovest (+4,0 punti percentuali) sia al valore Italia (+6,7). Lo stesso indicatore, calcolato dal bilancio della Regione Valle d'Aosta, sale al 90,2 per cento, superando di oltre 6 punti percentuali la media del Nord-ovest e di quasi 2 punti il dato-Italia.

Risultati migliori delle medie di confronto riguardano anche l'indice di affollamento dell'istituto di detenzione valdostano, che è pari nel 2022 a 56,4 detenuti presenti per 100 posti regolamentari, circa la metà sia della media-Italia sia di quella del Nord-ovest. Tanto a livello nazionale che di ripartizione questo indice resta più basso di circa 10 punti percentuali rispetto a quello critico del pre-pandemia, ma in Valle d'Aosta la riduzione è molto più accentuata, essendo più che dimezzata rispetto al dato del 2019, quando il sovraffollamento era notevole (126,0). Anche per tutti gli altri indicatori si osservano progressi nell'ultimo anno disponibile in confronto al 2019 più marcati in Valle d'Aosta che in Italia e nel Nord-ovest, talvolta anche in controtendenza rispetto alle medie di confronto.

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale. Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste - Anni 2019, 2020, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Anno 2019.

(**) Per la Valle d’Aosta si considera la capacità di riscossione dell’amministrazione regionale.

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori della Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

REGIONE Ripartizione	06-01	06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)	Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b) (c)	
	2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2020	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
VALLE D’AOSTA/ VALLÉE D’AOSTE	51,9	38,6		30,7		56,4		84,3		90,2	
Nord-ovest	63,6	34,0(*)		25,3(*)		119,0		80,3		84,1	
Italia	56,1	33,0		26,4		109,5		77,6		88,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all’ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per la Valle d’Aosta si considera la capacità di riscossione dell’amministrazione regionale.

(*) Nord.

SICUREZZA

Cinque dei sei indicatori disponibili nel dominio segnalano livelli di benessere nettamente migliori in Valle d'Aosta rispetto alle medie dell'Italia (Figura 2.8) e del Nord-ovest (Tavola 2.6).

La regione nell'ultimo anno è più penalizzata solo per il tasso di omicidi volontari, che nel 2021 è pari a 1,6 per 100 mila abitanti, oltre il triplo delle medie di confronto. L'indicatore, tuttavia, si riferisce a un fenomeno raro e perciò soggetto a forti oscillazioni da un anno all'altro nei territori più piccoli, così come accade per gli altri delitti mortali (di cui nel medesimo anno non si registrano casi nella regione) e per la mortalità stradale in ambito extraurbano.

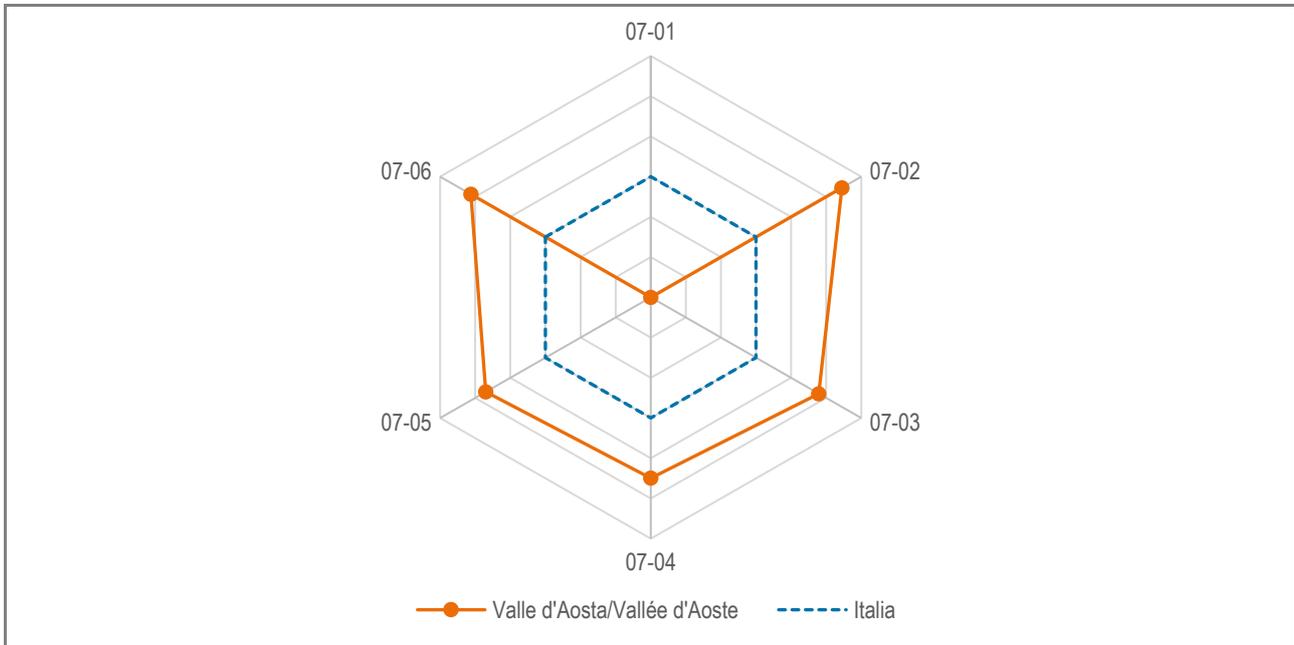
La regione ricorre su posizioni migliori rispetto all'Italia e al Nord-ovest per tutti gli altri indicatori del dominio, con tassi che al massimo arrivano a circa un terzo di quelli nazionali e del Nord-ovest. Per le denunce di borseggio il divario rispetto alle medie di confronto è ancora più ampio: il tasso valdostano scende infatti a poco più di un decimo di quello nazionale e a un quindicesimo di quello del Nord-ovest.

Più in dettaglio, nel 2021, le denunce di furto in abitazione ammontano a 71,1 per 100 mila abitanti, quelle di borseggio sono pari a 17,0 per 100 mila abitanti e quelle di rapina sono 10,5 per 100 mila abitanti. La mortalità stradale in ambito extraurbano in Valle d'Aosta si attesta nel 2021 a 1,1 morti ogni 100 incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali o comunali al di fuori dei centri abitati.

Tra il 2019 e il 2021 le denunce di furto in abitazione (-75,7 casi ogni 100 mila abitanti) e di borseggi (-28,5 per 100 mila) vedono una diminuzione nella regione in linea con gli andamenti nazionali, ma più accentuata perché in Valle d'Aosta i tassi sono più che dimezzati rispetto al 2019. Le denunce di rapina invece crescono nella regione (+1,7 denunce ogni 100 mila abitanti), anche se di meno che nel Nord-ovest (+2,3), ma in controtendenza con quanto accade a livello nazionale (-3,2). Nello stesso periodo si osserva anche una significativa diminuzione della mortalità per incidenti sulla rete stradale extraurbana della Valle d'Aosta (-1,6 morti ogni 100 incidenti).

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale. Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Anno 2021

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- | | | | |
|-------|----------------------------------|-------|--|
| 07-01 | Omicidi volontari | 07-04 | Denunce di borseggio |
| 07-02 | Altri delitti mortali denunciati | 07-05 | Denunce di rapina |
| 07-03 | Denunce di furto in abitazione | 07-06 | Mortalità stradale in ambito extraurbano |

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori della Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2020	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
VALLE D'AOSTA/ VALLÉE D'AOSTE	1,6		-		71,1		17,0		10,5		1,1	
Nord-ovest	0,4		2,3		247,4		260,2		47,7		3,6	
Italia	0,5		3,1		210,9		157,2		37,4		4,1	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Per 100.000 abitanti.
 (c) Valori percentuali.

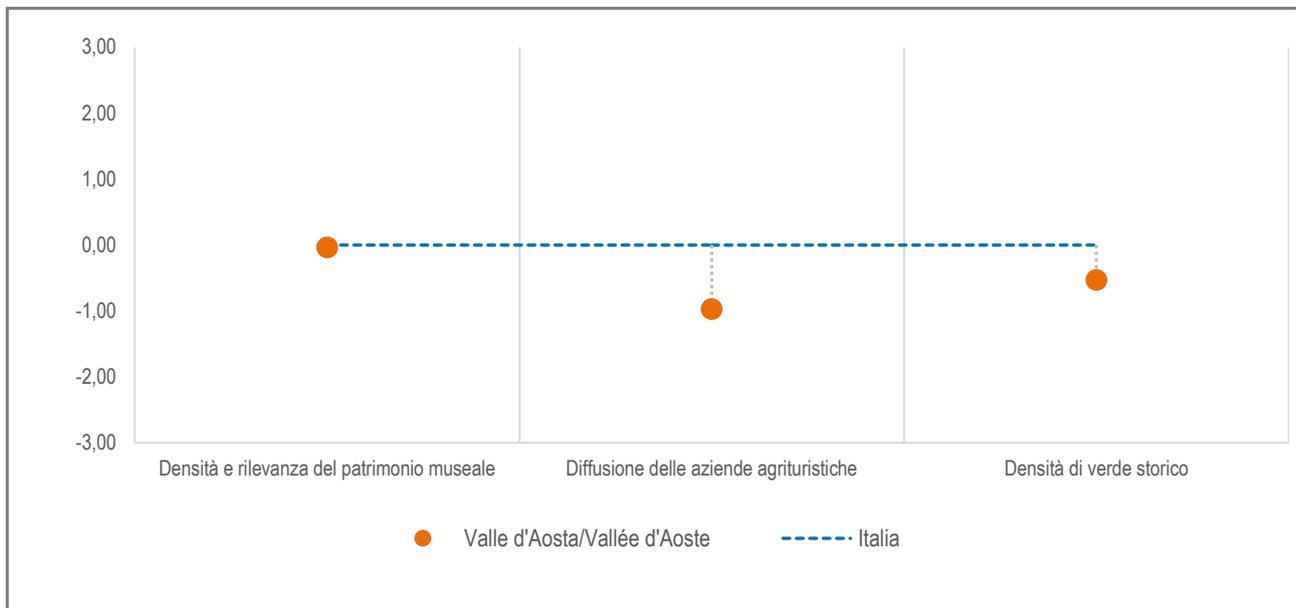
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il profilo della Valle d’Aosta per gli indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale si caratterizza per livelli inferiori rispetto alla media-Italia (Figura 2.9) e del Nord-ovest (Tavola 2.7), ad eccezione della densità e rilevanza del patrimonio culturale, misura per la quale la regione non si discosta in modo rilevante dalle medie di confronto. Questo indicatore, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico, ma anche del numero di visitatori, nel 2021 si attesta in Valle d’Aosta a 1,38 per 100 km², a fronte di un valore medio di 1,42 per l’Italia e di 1,32 per il Nord-ovest.

La regione è sfavorita soprattutto per la minore diffusione delle aziende agrituristiche (1,8 per 100 km²), che è oltre tre volte e mezza più bassa della media del Nord-Ovest (6,6) e quasi un quinto di quella nazionale (8,4). Anche la densità di verde storico nel comune capoluogo (0,9 per 100 m²) è decisamente inferiore sia al dato della ripartizione (2,8) sia alla media-Italia (1,7).

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale. Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste - Anno 2021

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)

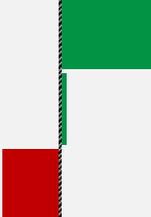
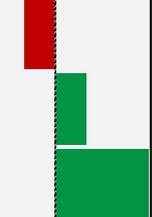


Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano nella regione importanti variazioni riguardo alla densità di verde storico, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia. Invece, in Valle d’Aosta l’indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale nel 2021 è aumentato rispetto ai livelli pre-pandemici, a differenza che in Italia, dove nel 2021 non c’è ancora stato un completo recupero. Al contrario nella regione non si rileva una crescita della diffusione degli agriturismi, che invece si registra a livello nazionale e della ripartizione, e, di conseguenza, si accentua lo svantaggio denotato da questo indicatore per la Valle d’Aosta.

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)		Diffusione delle aziende agrituristiche (b)		Densità di verde storico (c)
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021
VALLE D'AOSTA/ VALLÉE D'AOSTE	1,38		1,8		0,9
Nord-ovest	1,32		6,6		2,8
Italia	1,42		8,4		1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100 km².

(c) Per 100 m².

AMBIENTE

Il confronto tra i risultati della Valle d'Aosta e la media-Italia nell'ultimo anno disponibile evidenzia un relativo vantaggio per le condizioni meteorologiche. Si rilevano migliori livelli di benessere rispetto al Paese e al Nord-ovest anche per quanto riguarda le minori perdite idriche nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile, la più elevata incidenza delle aree protette e la maggiore produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (Figura 2.10 e Tavola 2.8). Le altre misure regionali si allineano grossomodo alle medie di confronto, a eccezione delle quote di popolazione esposta al rischio frane e alla produzione di rifiuti urbani, indicatori che segnalano per la Valle d'Aosta livelli di benessere peggiori nel confronto territoriale.

Nel 2021 l'indice di durata dei periodi di caldo delinea un quadro meno sfavorevole per la regione poiché sono 8,5 i giorni che eccedono la soglia di durata considerata ai fini dell'indice, mentre in Italia salgono a 15. Il risultato della regione è però leggermente peggiore di quello del Nord-ovest (2,5 giorni in più). I giorni consecutivi senza pioggia sono 16, a fronte dei 24 dell'Italia e dei 18 del Nord-ovest.

Inoltre la dispersione della rete idrica dei comuni della Valle d'Aosta nel 2020, pari al 23,9 per cento dell'acqua immessa in rete, è quasi la metà di quella nazionale ed è inferiore di quasi 9 punti percentuali rispetto alla media della ripartizione. La Valle d'Aosta è favorita anche per una maggiore quota di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri (30,3 per cento nel 2022; 8,6 punti percentuali in più della media-Italia e 12,1 in più del Nord-ovest) e per una percentuale di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel 2021 paria al 255 per cento dell'energia consumata nella regione, una quota che è circa 220 punti in più delle medie di confronto, grazie soprattutto al contributo dell'energia idroelettrica prodotta negli invasi montani.

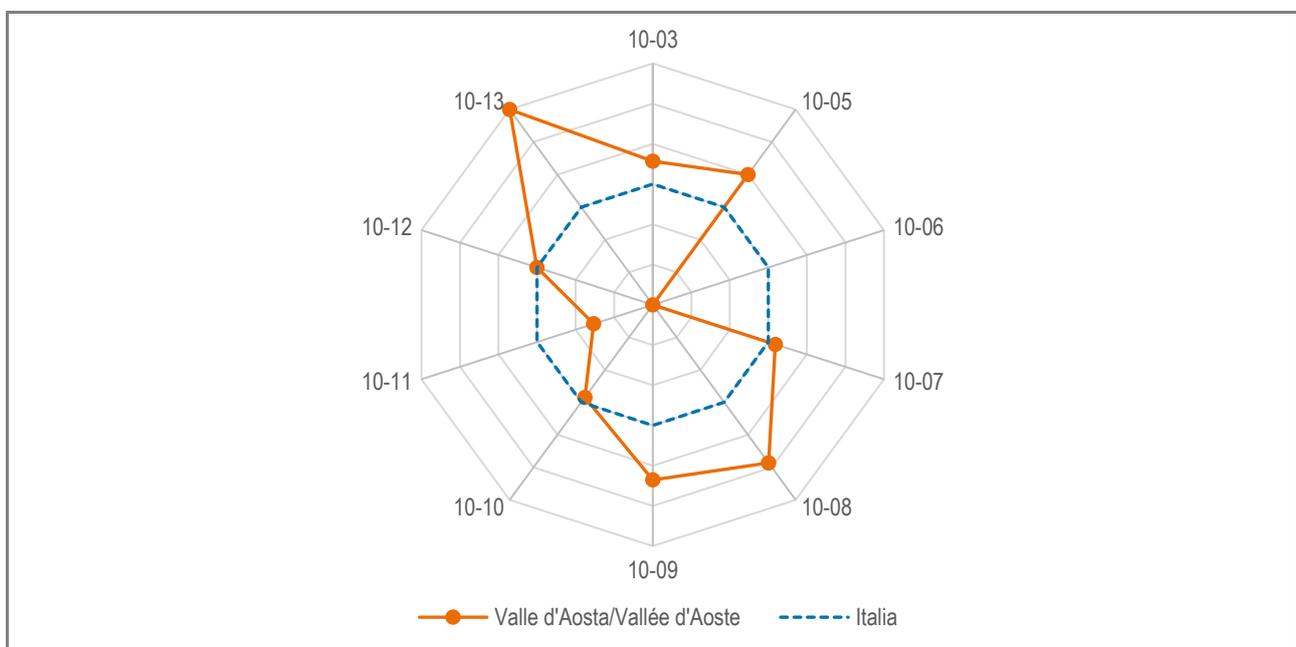
Per contro, la Valle d'Aosta sconta un'esposizione al rischio idrogeologico notevolmente superiore alle medie di confronto: in particolare il 12,1 per cento della popolazione valdostana risiede in aree con pericolosità da frana elevata e molto elevata, individuate sulla base della Mosaicatura nazionale ISPRA dei Piani di assetto idrogeologico (PAI) aggiornati all'anno 2020. La quota è 5 volte e mezza la media-Italia ed è circa 8 volte il valore della ripartizione. Nello stesso anno la popolazione esposta al rischio di alluvioni si attesta al 9,1 per cento, a fronte dell'11,5 della media-Italia e del 5,9 del Nord-ovest.

La regione è sfavorita anche per una disponibilità di verde urbano nel comune capoluogo ridotta rispetto al dato nazionale (19,3 m² per abitante nel 2021, a fronte dei 32,5 m² dell'Italia e dei 25,9 del Nord-ovest) e per la maggiore produzione di rifiuti urbani (600 kg pro-capite; circa 100 in più delle medie di confronto), mentre per l'incidenza della raccolta differenziata (64,0 per cento) è perfettamente allineata al dato nazionale e prossima a quello della ripartizione.

Infine, in merito alla qualità dell'aria⁵ le concentrazioni massime di PM₁₀ e PM_{2,5}, misurate nel 2021 dalle centraline fisse per il monitoraggio posizionate nella città di Aosta sono pari a 20 µg/m³ di PM₁₀ e 12 µg/m³ di PM_{2,5}. Entrambi i valori sono superiori al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) per la protezione della salute umana⁶, anche se più bassi dei valori mediani della distribuzione nazionale⁷.

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale. Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

10-03	Indice di durata dei periodi di caldo	10-09	Aree protette
10-05	Giorni consecutivi senza pioggia	10-10	Disponibilità di verde urbano
10-06	Popolazione esposta al rischio di frane	10-11	Rifiuti urbani prodotti
10-07	Popolazione esposta al rischio di alluvioni	10-12	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-13	Energia elettrica da fonti rinnovabili

⁵ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

⁶ Le soglie sono pari a 10 µg/m³ per le PM_{2,5} e 20 µg/m³ per le Pm₁₀.

⁷ Per la concentrazione media annua di PM₁₀ il valore mediano nel 2021 è pari a 24 µg/m³ per la concentrazione di PM_{2,5} a 14 µg/m³

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori della Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-03		10-05		10-06		10-07	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)		Indice di durata dei periodi di caldo (c)		Giorni consecutivi senza pioggia (c)		Popolazione esposta al rischio di frane (d)		Popolazione esposta al rischio di alluvioni (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2020	2021	2021 - 2019	2020		2020	
VALLE D'AOSTA/ VALLÉE D'AOSTE	20		12		8,5		16,0		12,1		9,1	
Nord-ovest	20	..	24	..	6,0		18,0		1,5		5,9	
Italia	80	..	83	..	15,0		24,0		2,2		11,5	

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori della Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

REGIONE Ripartizione	10-08		10-09		10-10		10-11		10-12		10-13	
	Dispersione da rete idrica comunale (d)		Aree protette (d)		Disponibilità di verde urbano (e)		Rifiuti urbani prodotti (f)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (d)	
	2020	2020 - 2019	2022		2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
VALLE D'AOSTA/ VALLÉE D'AOSTE	23,9		30,3		19,3		600		64,0		255,1	
Nord-ovest	32,5		18,2		25,9		492		69,1		31,8 (*)	
Italia	42,2		21,7		32,5		501		64,0		35,1	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della ripartizione e dell'Italia si indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana. I valori della regione Valle d’Aosta sono rilevati nel comune di Aosta.
- (c) Numero di giorni.
- (d) Valori percentuali.
- (e) M² per abitante.
- (f) Kg per abitante.
- (*) Nord.

Rispetto al 2019, nell’ultimo anno disponibile in Valle d’Aosta si osserva un lieve peggioramento delle condizioni ambientali per quanto riguarda il problema della dispersione dalle reti comunali di distribuzione dell’acqua potabile. Si rileva anche un arretramento dell’indicatore relativo alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, che tuttavia non intacca comunque il netto vantaggio della regione rispetto al livello nazionale e ripartizionale. Un segnale positivo si ricava invece dalla lieve riduzione della produzione dei rifiuti urbani, anche se per la raccolta differenziata non si registra alcun miglioramento, in controtendenza con la media-Italia.

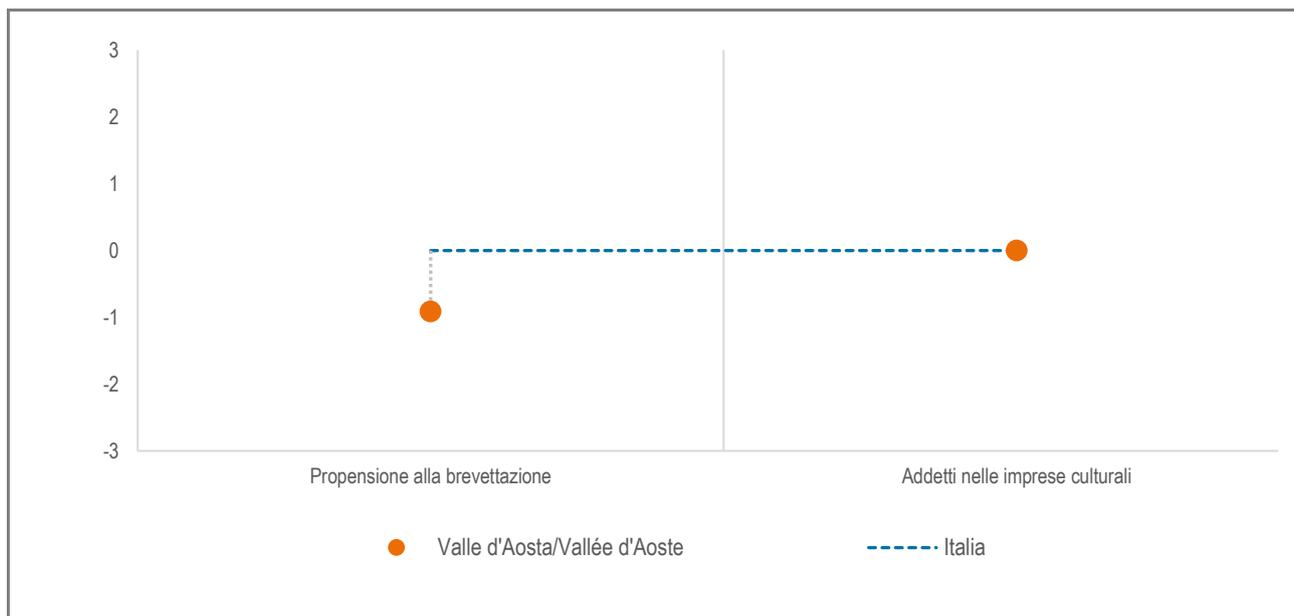
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza evidenziando ampie differenze territoriali in Italia.

La propensione alla brevettazione, misurata come numero di domande di brevetto europeo per milione di abitanti, si contraddistingue per una distribuzione fortemente asimmetrica e concentrata sul territorio nazionale, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Nel 2019, ultimo anno per il quale l'Ufficio brevetti europeo (Epo) ha diffuso dati territoriali consolidati, l'indicatore per l'Italia è di 80,7 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 41,0 per le province italiane (Tavola 2.9). La Valle d'Aosta con 31,8 domande per milione di abitanti si conferma tra le aree del Paese con una bassa propensione brevettuale, di gran lunga inferiore sia alla media del Nord-ovest (124,9) sia a quella nazionale (80,7). (Figura 2.11).

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello regionale. Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Anni 2019 e 2020 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2020 gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale⁸ in Valle d'Aosta sono l'1,5 per cento degli addetti totali, un valore in linea con la media nazionale e un po' più basso di quella del Nord-ovest (1,7).

L'indicatore di mobilità dei laureati italiani (25-39 anni), che riflette la generale capacità di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato, in Valle d'Aosta nel 2021 è negativo e registra una perdita netta di 9,2 laureati di 25-39 anni ogni mille residenti con le stesse caratteristiche per trasferimenti verso altre regioni italiane e/o verso l'estero. Nello stesso anno la ripartizione presenta invece un bilancio

⁸ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

positivo, con un saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese pari a +13,7 per mille, mentre il bilancio nazionale si chiude con una perdita verso l'estero di 2,7 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione.

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Ultimo anno disponibile

REGIONE Ripartizione	11-01	11-03	11-04
	Propensione alla brevettazione (a)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (b)	Addetti nelle imprese culturali (c)
	2019	2021	2020
VALLE D'AOSTA/ VALLÉE D'AOSTE	31,8	-9,2	1,5
Nord-ovest	124,9	13,7	1,7
Italia	80,7	-2,7	1,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per milione di abitanti.
- (b) Per 1.000 laureati residenti.
- (c) Valori percentuali.

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale mostra vantaggi e svantaggi non solo rispetto al Paese nel suo complesso (Figura 2.12) ma anche in confronto al Nord-ovest (Tavola 2.10).

Riguardo ai servizi pubblici e di pubblica utilità il ritardo maggiore si evidenzia per l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl)⁹, che nel comune capoluogo della Valle d'Aosta nel 2021 è complessivamente pari a 650 posti-km per abitante, un valore che non raggiunge un decimo del valore complessivo calcolato per i capoluoghi del Nord-ovest ed è circa un settimo del rispettivo valore nazionale. La regione appare sfavorita anche per la minore copertura di Internet ultraveloce da rete fissa per le famiglie, con il 39,7 per cento di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità, a fronte del 53,7 per cento di entrambe le medie di confronto.

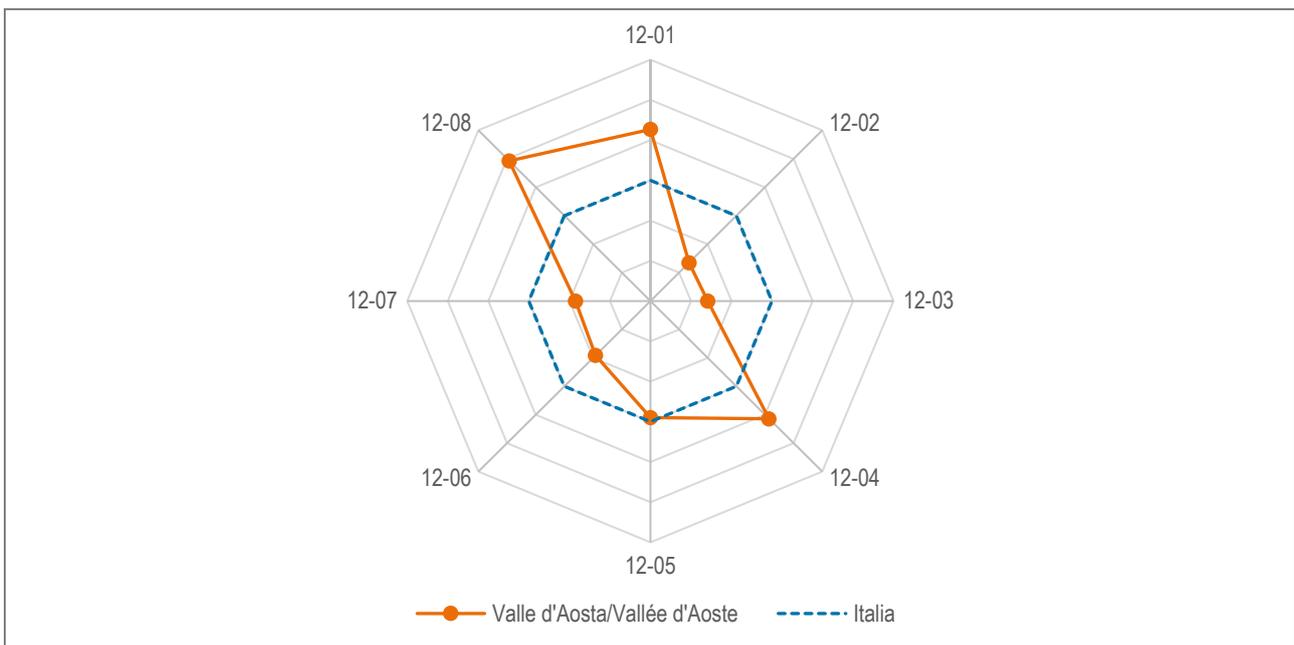
I risultati sono decisamente migliori per la copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, poiché l'80,6 per cento della popolazione della Valle d'Aosta risiede in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata; lo stesso indicatore in media-Italia arriva al 58,7 per cento e nel Nord-ovest raggiunge il 66,9 per cento. Anche la qualità del servizio elettrico è migliore della media nazionale: le interruzioni medie per utente nel 2022 in Valle d'Aosta sono pari a 0,7, un terzo di quelle nazionali (2,1) e circa la metà di quelle del Nord-ovest.

Riguardo ai servizi sanitari, gli svantaggi sono segnalati dal maggiore tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione, pari al 15,4 per cento nel 2021, circa il doppio delle due medie di confronto, e dalla minore dotazione di medici specialisti. L'indicatore regionale registra nel 2022 28,2 specialisti in attività nelle strutture sanitarie pubbliche e private della regione ogni 10 mila abitanti, ovvero 1,4 per 10 mila in meno del Nord-ovest e 5,0 per 10 mila in meno dell'Italia. Viceversa, la Valle d'Aosta è favorita per una maggiore

diponibilità di posti letto ordinari e in day hospital con un tasso di 39,4 per 10 mila abitanti nel 2021, che supera di 5,3 punti il Nord-ovest e di 6,8 punti il totale Italia. Nel 2021, infine, la disponibilità di posti letto ad elevata assistenza si attesta a 4,0 per 10 mila nella regione, in linea con la media-Italia (4,1) ma ben al di sotto della media del Nord-ovest (5,4).

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale. Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- | | | | |
|-------|---|-------|---|
| 12-01 | Irregolarità del servizio elettrico | 12-05 | Posti letto per specialità a elevata assistenza |
| 12-02 | Posti-km offerti dal Tpl | 12-06 | Emigrazione ospedaliera in altra regione |
| 12-03 | Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet | 12-07 | Medici specialisti |
| 12-04 | Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani | 12-08 | Posti letto negli ospedali |

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori della Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2020	2021	2021 - 2019
VALLE D'AOSTA/ VALLÉE D'AOSTE	0,7		650		39,7		80,6	
Nord-ovest	1,3		7718		53,7		66,9	
Italia	2,1		4748		53,7		58,7	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori della Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
VALLE D'AOSTA/ VALLÉE D'AOSTE	4,0		15,4		28,2		39,4	
Nord-ovest	5,4		6,4		31,8		34,1	
Italia	4,1		7,8		33,2		32,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio per utente.

(c) Valori per abitante.

(d) Valori percentuali.

(e) Per 10.000 abitanti.

A eccezione dell’offerta di trasposto pubblico locale, che resta pressoché stabile, gli altri indicatori mostrano un miglioramento rispetto al 2019 più marcato di quello nazionale e del Nord-ovest. L’incremento dei risultati positivi riguarda soprattutto la copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet, che in Valle d’Aosta nel 2020 aumenta di circa 25 punti percentuali, riducendo lievemente il *gap* rispetto alle medie di confronto. La copertura del servizio di raccolta differenziata nel 2021 mette a segno nella regione una crescita di circa 18 punti percentuali rispetto al 2019. Sul versante dei servizi sanitari segnali di miglioramento, in controtendenza con il Nord-ovest, si hanno dalla lieve riduzione dell’emigrazione ospedaliera in altra regione e dall’aumento dei posti letto negli ospedali.

3. La Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste tra le regioni europee

Per nove indicatori del Bes dei territori, tra quelli esaminati nelle sezioni precedenti, è possibile valutare la posizione della Valle d'Aosta in confronto alle altre regioni europee. Gli indicatori disponibili per questo confronto sono relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni, Ambiente, Innovazione, ricerca e creatività. Per ciascuna di queste misure il valore della Valle d'Aosta viene dapprima confrontato con quello medio europeo¹⁰ e poi analizzato rispetto al complesso delle regioni europee¹¹ in termini di *ranking* e, in modo ancora più puntuale, rispetto al valore massimo e minimo della distribuzione per le regioni italiane ed europee (Figura 3.1; Tavola 3.1).

Per tre indicatori su nove, due del dominio Salute e uno del dominio Politica e istituzioni, la Valle d'Aosta mostra risultati migliori, in termini di benessere, rispetto alla media Ue27. Nel 2021 la speranza di vita alla nascita in Valle d'Aosta (83,0) è di 2,9 anni più elevata della media europea, collocando la regione al 34° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate. Il valore minimo (69,7 anni) si registra nella regione di Severozapaden (Bulgaria), il massimo (85,4 anni) nella Comunidad de Madrid (Spagna). Nello stesso anno per la mortalità infantile la Valle d'Aosta mostra una situazione ancora migliore perché con nessun decesso verificatosi si colloca al primo posto tra le regioni, a fronte dei 3,2 decessi per mille nati della media Ue27) e del massimo (9,6) registrato in Yugoiztochen (Bulgaria). Nel dominio Politica e istituzioni la partecipazione alle elezioni europee del 2019 varia in Europa tra il minimo del 18,7 per cento osservato nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo) e il massimo del 91,1 per cento nella regione Limburg (Belgio); la Valle d'Aosta con il 51,9 per cento si colloca al 132° posto sulle 226 regioni per cui il dato è disponibile, 1,2 punti percentuali sopra la media europea.

Nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, il tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni in Valle d'Aosta (74,9 per cento) è in linea con la media dell'Ue27 (74,6 per cento), diversamente dalla maggior parte delle regioni italiane che anche nel 2022 si collocano sotto di essa. La regione si trova al 141° posto nella graduatoria europea, il risultato peggiore in assoluto è della Sicilia (46,2 per cento) e, se si escludono le altre regioni italiane, il tasso di occupazione della Valle d'Aosta supera di oltre 16 punti percentuali il valore minimo europeo, ovvero il 58,8 per cento osservato nella regione del Dytiki Makedonia (Grecia). Il tasso di occupazione valdostano risulta inferiore di 10,5 punti percentuali rispetto al massimo, che si registra in Warszawski Stołeczny (Polonia) e pari all'85,4 per cento (Figura 3.1).

I ritardi più netti rispetto alla mediadell'Ue27 sono segnalati dalla propensione alla brevettazione, dalla produzione di rifiuti urbani pro-capite, dalla percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma di istruzione secondaria superiore e dalla quota di giovani che non lavorano e non studiano.

Con 31,8 domande di brevetto per milione di abitanti (-94,3 della media Ue27) la Valle d'Aosta nel 2019 si colloca al 100° posto su 189 regioni; il minimo (pari a 0) si osserva in quattro regioni europee, due delle quali situate in Grecia, una in Portogallo e una in Bulgaria¹²; il massimo, pari a 894,7, si riscontra invece nella regione del North Brabant (Paesi Bassi). Per quanto riguarda la quantità di rifiuti urbani prodotta nel 2019 il valore della Valle d'Aosta (605 Kg per abitante) è superiore al valore mediano delle regioni per cui il dato è disponibile (463 Kg), posizionando la regione verso il fondo della graduatoria (125° posto su 139). Il miglior risultato si rileva nella regione di Swietokrzyskie in Polonia (234 Kg), il peggiore nell'Algarve (Portogallo), pari a 926 chilogrammi pro-capite. La quota di persone con almeno il diploma

¹⁰ Se la media europea non è disponibile il confronto viene effettuato con un punto della distribuzione (la mediana).

¹¹ Dalla lista delle regioni dei 27 paesi europei sono state escluse 5 regioni francesi d'oltremare, che fanno parte delle regioni ultraperiferiche (RUP) localizzate in zone particolarmente distanti dal perimetro europeo (FRY1 Guadaloupe, FRY2 Martinique, FRY3 Guyane, FRY4 La Réunion, FRY5 Mayotte); due regioni spagnole che, secondo la geonomenclatura statistica, non sono incluse nel territorio statistico della Spagna (ES63 Ciudad de Ceuta e ES64 Ciudad de Melilla) e una regione finlandese (Åland), che non raggiunge la soglia dei 100 mila abitanti. Le regioni considerate sono 234 per gli indicatori basati sulla classificazione Nuts 2021 e 190 per gli indicatori che utilizzano la classificazione territoriale Ocse 2016.

nel 2022 nell'Unione europea è pari al 79,5 per cento. La Valle d'Aosta, con un valore che scende al 62,1 per cento, è al 217° posto tra le 234 regioni europee. Il valore più basso dell'indicatore (41,3 per cento) si registra nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo), il più alto in quella di Praga (Repubblica Ceca), dove raggiunge il 98,5 per cento. Nello stesso anno la regione si colloca al 189° posto su 228 per quanto riguarda i giovani di 15-29 anni che non lavorano e non sono inseriti nel percorso di istruzione e formazione (NEET). Mentre l'11,7 per cento dei giovani europei fra i 15-29 anni risulta fra i NEET, in Valle d'Aosta circa 15 giovani su 100 sono in questa condizione, oltre 12 punti percentuali in più della regione di Overijssel (Paesi Bassi), che registra il risultato migliore (3,1 per cento). Se si escludono le altre regioni italiane, il risultato peggiore (28,3 per cento) è nella regione del Sud-Vest Oltenia (Romania), ma se si considerano anche le regioni italiane il peggior risultato in assoluto è della Sicilia (32,4 per cento).

Per la partecipazione degli adulti alla formazione continua la Valle d'Aosta non si discosta in modo così rilevante dalla media Ue27: nella regione nel 2022 il 10,2 per cento delle persone di 25-64 anni ha partecipato ad attività di istruzione e formazione, 1,7 punti percentuali sotto la media Ue27, ma quasi 28 punti percentuali in meno che nella regione di Stoccolma, dove si registra il valore massimo, mentre il minimo (0,9 per cento¹³) si riscontra nella regione di Severoiztochen (Bulgaria).

¹³ Stima segnalata da Eurostat con bassa affidabilità.

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	POLITICA E ISTITUZIONI	AMBIENTE	INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
	Indicabri	Speranza di vita alla nascita (a) (i)	Mortalità infantile (a)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Partecipazione elettorale (b)	Rifiuti urbani prodotti (c) (d) (e)
Anno	2021	2021	2022	2022	2022	2022	2019	2019	2019
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	%	Kg per ab	Per milione di abitanti
Ue27	80,1	3,2	79,5	11,7	11,9	74,6	50,7 (f)	463 (h)	126,1
Italia	82,7	2,3	63,0	19,0	9,6	64,8	56,1	503	80,7
Nord-ovest	83,3	2,1	65,4	14,2	9,6	72,6	63,6	493	124,9
VALLE D'AOSTA/ VALLÉE D'AOSTE	83,0	0,0	62,1	15,3	10,2	74,9	51,9	605	31,8
Ranking sulle regioni Ue	34° (su 234)	1° (su 234)	217° (su 234)	189° (su 228)	121° (su 233)	141° (su 234)	132° (su 226)	125° (su 139)	100° (su 189)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,4; Comunidad de Madrid (ES)	1,1; Kärnten (AT)	98,5; Praha (CZ)	3,1; Overijssel (NL)	38,1; Stockholm (SE)	85,4; Warszawski Stołeczny (PL)	91,1; Prov. Limburg (BE)	234; Swietokrzyskie (PL)	894,7; North Brabant (NL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	69,7; Severozapaden (BG)	9,6; Yugoiztochen (BG)	41,3; Região Autónoma dos Açores (PT)	28,3; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severoiztochen (BG)	58,8; Dytiki Makedonia (EL)	18,7; Região Autónoma dos Açores (PT)	926; Algarve (PT)	0,0; (g)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,2; Provincia Autonoma di Trento	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72,1; Lazio	9,9; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	14,6; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	79,2; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	67,7; Umbria	355; Basilicata	197,0; Emilia-Romagna
Peggior valore regionale (regioni italiane)	80,9; Campania	3,9; Calabria	52,4; Sicilia	32,4; Sicilia	6,3; Sicilia	46,2; Sicilia	36,2; Sardegna	664; Emilia-Romagna	6,3; Basilicata

Fonte: (a) Eurostat, (b) Parlamento europeo e Università di Harvard - Harvard Dataverse, (c) Ocse, (d) elaborazioni Istat su dati Ocse

(e) Livello Territoriale 2 della griglia dei paesi Ocse.

(f) Ue28.

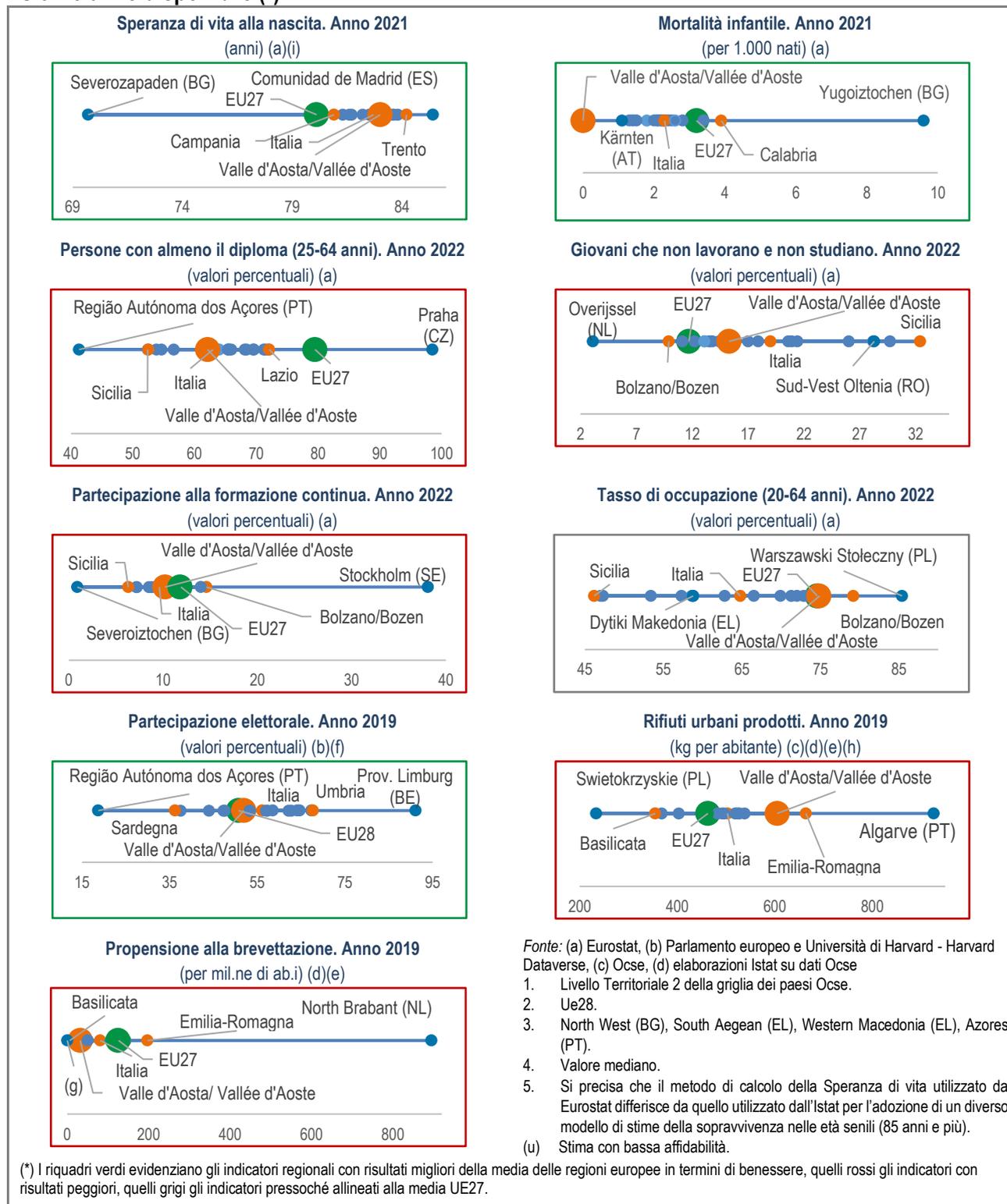
(g) North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PO).

(h) Valore mediano.

(i) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stime della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più).

(u) Stima con bassa affidabilità.

Figura 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee. Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Ultimo anno disponibile (*)



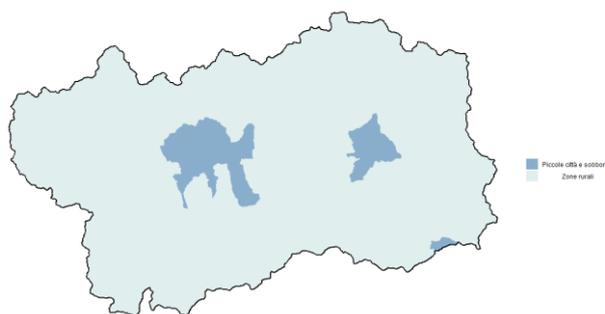
4. Il territorio, la popolazione, l'economia

L'organizzazione amministrativa del territorio valdostano è composta da 74 Comuni. Gli insediamenti urbani si caratterizzano per la prevalenza di comuni rurali, che sono l'85,1 per cento del totale e comprendono il 48,8 per cento della popolazione residente, percentuali molto più alte dei rispettivi dati nazionali (63,8 per cento dei comuni italiani e 17,0 per cento della popolazione residente in Italia). Poco più della metà dei valdostani risiede in piccole città e sobborghi, che rappresentano circa il 15 per cento dei comuni. Il territorio si caratterizza per la prevalenza di Comuni intermedi, periferici e ultraperiferici (55,4 per cento), più della media-Italia (48,5 per cento) (Figure 4.1 e 4.2, Tavole 4.1 e 4.2). La popolazione della regione nel 2023 ammonta a quasi 123 mila abitanti e rappresenta lo 0,2 per cento della popolazione nazionale (Tavola 4.3). L'economia regionale si connota per un sistema produttivo con una vocazione orientata ai servizi superiore alla media nazionale, che nel 2020 ha generato un valore aggiunto complessivo di 4.021 milioni di euro (valori correnti), pari allo 0,3 per cento del valore aggiunto nazionale e a 32.267 euro per abitante (Tavola 4.4).

IL TERRITORIO

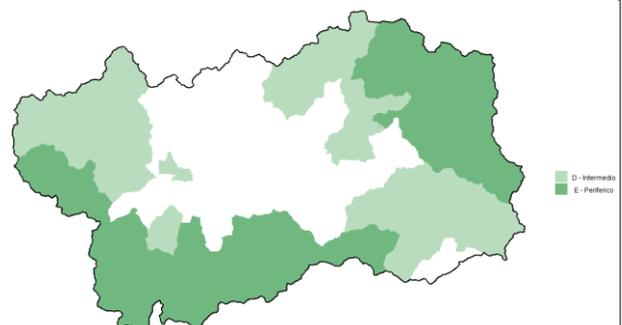
L'articolazione urbana della Valle d'Aosta è caratterizzata dalla mancanza di città e dalla prevalenza di piccole città e sobborghi (Figura 4.1). Qui risiede il 51,2 per cento della popolazione, una quota superiore alla media italiana (47,8 per cento) e del Nord-ovest (47,1 per cento). Il rimanente 48,8 per cento risiede invece nelle zone rurali (Tavola 4.1). Se si considera la classificazione territoriale in termini di aree interne, identificate sulla base di un indicatore di accessibilità che misura la distanza rispetto al polo (centro di offerta di servizi) più prossimo, i Comuni che ricadono in aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche (aree interne) costituiscono poco più del 55 per cento del totale regionale, mentre sono quasi la metà a livello medio nazionale e un terzo nel Nord-ovest (Tavola 4.2). La Valle d'Aosta si caratterizza per una netta prevalenza di popolazione residente nei Comuni polo e cintura (73,5 per cento), con un valore inferiore al totale Italia (77,3 per cento) e alla media del Nord-ovest (88,8 per cento). La densità di unità locali delle imprese in Valle d'Aosta è di 3,7 per km², meno di un quarto di quella nazionale (15,9) e meno di un sesto del dato della ripartizione (24,3).

Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anno 2020



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anno 2020



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Tavola 4.1 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali, per grado di urbanizzazione. Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste. Ultimo anno disponibile

REGIONE Ripartizione	Grado di urbanizzazione (a)											
	Città			Piccole città e sobborghi			Zone rurali			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
VALLE D'AOSTA/ VALLÉE D'AOSTE	-	-	-	11	51,2	27,2	63	48,8	2,0	74	0,2	3,7
Nord-ovest	111	38,3	267,9	1.084	47,1	36,1	1.797	14,5	4,2	2.992	26,8	24,3
Italia	255	35,1	105,1	2.606	47,8	21,7	5.040	17,0	3,8	7.901	100,0	15,9

Fonte: (a) Eurostat; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)
(e) Popolazione al 31 dicembre

Tavola 4.2 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali secondo la classificazione delle aree interne. Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste. Ultimo anno disponibile

REGIONE Ripartizione	Comuni aree interne (a)			Comuni polo e cintura (a)			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2020	2021	2020	2020	2021	2020	2020	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
VALLE D'AOSTA/ VALLÉE D'AOSTE	41	26,5	1,8	33	73,5	8,2	74	0,2	3,7
Nord-ovest	1.010	11,2	5,5	1.985	88,8	39,1	2.995	26,8	24,3
Italia	3.834	22,7	5,4	4.069	77,3	30,9	7.903	100,0	15,9

Fonte: (a) Istat, Mappa delle aree interne; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)
(e) Popolazione al 31 dicembre

LA POPOLAZIONE

Al 1° gennaio 2023, al termine dello stato di emergenza sanitaria nazionale, la popolazione residente in Valle d’Aosta ammonta a quasi 123 mila abitanti (Tavola 4.3). La dinamica demografica, effetto combinato della componente naturale e migratoria, rimane negativa, in linea con il calo in atto a livello nazionale dal 2014, ma la diminuzione è più accentuata rispetto all’Italia. Più in dettaglio, dal 1° gennaio 2020 a oggi, la popolazione della Valle d’Aosta diminuisce di circa 2 mila unità, pari a -1,7 per cento, a fronte di un decremento nazionale dell’1,3 per cento (Tavola 4.3).

Con riferimento al 2022 (ultimo anno disponibile), la componente naturale, fortemente negativa (il tasso di crescita naturale è pari a -6,1 per mille), è solo parzialmente bilanciata dalla componente migratoria (2,8 per mille). Questo determina nel 2022 una flessione complessiva della popolazione residente nella Valle d’Aosta (-3,3 per mille), leggermente superiore a quella nazionale (-3,0 per mille). La popolazione straniera residente in Valle d’Aosta è pari al 6,5 per cento della popolazione totale, 2,1 punti percentuali in meno della media nazionale. La struttura per età della Valle d’Aosta, descritta dalla popolazione tra 0

e 14 anni, dagli anziani (65 anni e più) e dalle persone in età lavorativa (15-64 anni), si presenta in linea con il quadro nazionale e della ripartizione. L'indice di vecchiaia, ovvero il numero di anziani per 100 persone di 0-14 anni, è più accentuato (205,9 per 100) rispetto alla media nazionale (193,3 per cento). In Valle d'Aosta nel 2022 il numero medio di figli per donna è pari a 1,26, un valore leggermente più alto della media nazionale e della ripartizione di appartenenza (1,24 per entrambe).

Tavola 4.3 – Indicatori demografici della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Ultimo anno disponibile

REGIONE Ripartizione	Popolazione residente (a) (c)			Tassi (b) (d)			Popolazione residente (a) (c)			Numero medio di figli per donna (a)
	Totale	Variatione (e)	Straniera	Crescita totale	Naturale	Migratorio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	
	2023	2020-2023	2023	2022			2023			
	v.a.	var. %	per 100 residenti	per 1.000 residenti			per 100 residenti			
VALLE D'AOSTA/ VALLE D'AOSTE	122.955	-1,7	6,5	-3,3	-6,1	2,8	12,1	62,9	25,0	1,26
Nord-Ovest	15.817.057	-1,1	11,0	-0,9	-5,9	5,0	12,3	62,9	24,7	1,24
Italia	58.850.717	-1,3	8,6	-3,0	-5,4	2,4	12,5	63,4	24,1	1,24

Fonte: (a) Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici; (b) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale

(c) Popolazione al 1° gennaio. Per il 2023 il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022.

(d) Dati provvisori.

(e) Il dato 2020 è riferito al Censimento della popolazione.

L'ECONOMIA

Nel 2020, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e primo anno della pandemia, l'economia valdostana ha generato un valore aggiunto complessivo pari a 4.021 milioni di euro (valori correnti), pari allo 0,3 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 32.267 euro per abitante, un valore più alto sia di quello medio nazionale sia di quello del Nord-ovest (Tavola 4.4). Anche in termini di valore aggiunto per occupato, che rappresenta una misura di produttività, la regione (68.609) registra valori superiori alle medie di confronto.

Le differenze territoriali nella produzione di ricchezza possono essere lette alla luce delle caratteristiche del sistema produttivo, che in Valle d'Aosta presenta una vocazione maggiormente orientata ai servizi. Infatti, la quota di occupati nei servizi è pari al 78,2 per cento, contro un valore nazionale del 73,3 per cento e un valore del Nord-ovest del 72,7 per cento.

Restringendo il campo ai settori del comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione), nel 2020 sono localizzate in Valle d'Aosta 10.959 imprese attive (lo 0,2 per cento del totale nazionale e lo 0,9 per cento del Nord-Ovest) e 12.083 unità locali (0,3 e 0,9 per cento sui rispettivi totali). In termini relativi, sono attive circa 77 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni, un numero decisamente inferiore al valore nazionale e, soprattutto, a quello del Nord-ovest, rispetto a cui il valore valdostano rappresenta poco più della metà. Il 27,7 per cento delle u.l. localizzate in Valle d'Aosta è coinvolto in "attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza", una percentuale inferiore a quella nazionale (31,5) e del Nord-ovest (33,4 per cento).

Tavola 4.4 - Indicatori economici della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Anno 2020

Province REGIONE Ripartizione	Valore aggiunto		Specializzazione produttiva (a)			Unità locali (u.l.)	Dimensione media u.l.	U.l. in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza
	(a)		Agricoltura	Industria in senso stretto (d)	Servizi	(b)	(b)	(c)
	€ per abitante	€ per occupato	per 100 occupati			per 1.000 residenti (15-64 anni)	addetti per u.l.	per 100 u.l.
Aosta	32.267	68.608	3,8	9,7	78,2	77,4	3,2	27,7
VALLE D'AOSTA/ VALLÉE D'AOSTE	32.267	68.608	3,8	9,7	78,2	77,4	3,2	27,7
Nord-ovest	31.157	67.414	1,6	19,6	72,7	140,5	3,9	33,4
Italia	25.272	60.195	3,6	16,9	73,3	127,6	3,6	31,5

Fonte: (a) Istat, Conti territoriali; (b) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (c) Istat, Indicatori del SIR- Sistema Integrato dei Registri (esploradati.istat.it)
(d) Industria escluso il settore delle Costruzioni

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Unità locali in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza: classificazione che suddivide i codici delle attività economiche (Ateco 2007) secondo l'intensità tecnologica o della conoscenza. L'intensità tecnologica si applica alle attività manifatturiere e può essere: alta; medio-alta; medio-bassa; bassa. L'intensità di conoscenza riguarda invece le attività dei servizi e può essere: alta; bassa. Le attività economiche che non rientrano nei due raggruppamenti sopra elencati sono classificate nella voce residuale "Altro".

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (....) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione sintetica della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2022](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2023 del Bes dei territori, non sono qui considerati i 9 che non sono disponibili per entrambi i periodi di riferimento dell'analisi (2019 e un anno successivo). I dati mancanti non sono stati imputati; per i tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale e per un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, le cui distribuzioni presentano *outlier* superiori molto forti, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi (due casi per ciascun indicatore), e assegnandoli poi alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio a diverso livello territoriale si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Gli indicatori sono stati resi comparabili tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate di ciascuna unità territoriale dal valore dell'Italia, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nel contesto territoriale di riferimento. La variabilità è stata calcolata tramite la deviazione standard dal valore medio. Nel calcolo delle distanze si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto, se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione sarà più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. Le differenze con valore esterno all'intervallo (-3,3) sono state approssimate ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per alcuni indicatori che non si prestano a questo tipo di analisi.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza da questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone

a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2023 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2023 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è considerato il Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'aggiornamento delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 giugno 2023.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 luglio 2023.

PER CHIARIMENTI TECNICI E METODOLOGICI

Giulia De Candia, Stefania Taralli best@istat.it